

Da "La Voce" del 10 maggio 1997

RIFORMA SCOLASTICA E RAZIONALIZZAZIONE

In questo contesto, particolarmente difficile per il paese dal punto di vista economico e di fronte al complesso fenomeno del decremento demografico, i problemi che interessano il sistema scolastico italiano si dimostrano come veri e propri nodi da districare.

Ritengo l'istruzione uno dei settori della vita del nostro paese sui quali oggi più che mai è necessario fare investimenti. Di diverso avviso sembrano essere i nostri politici, che ritengono la scuola uno dei settori su cui tagliare. Ed ecco, che tra i problemi più roventi e dibattuti in questi ultimi anni vi sono quello dell'autonomia e quello della razionalizzazione della rete scolastica. La razionalizzazione, così come concepita persegue una logica puramente ragioneristica, basata sui numeri e che non tiene conto delle reali esigenze del territorio e dei principi fondamentali del diritto allo studio. Secondo il legislatore, la razionalizzazione obbedisce "a due finalità fondamentali e complementari", la prima eleva "il livello qualitativo dell'offerta formativa" e la seconda riduce "la spesa pubblica nell'ambito di parametri quantitativi già fissati dalla legge stessa". La stessa legge, per la prima volta consente ai Provveditori agli Studi la possibilità di adottare provvedimenti formali, fra i quali quello "della impossibilità di derogare al limite minimo di perdita di autonomia e soppressione di sedi staccate o plessi scolastici già predeterminati dal Ministero in ciascuna provincia secondo i seguenti parametri: - Direzioni Didattiche – autonomia con un numero di classi non inferiore a 30; - Scuole Medie di primo grado – autonomia con un numero di classi non inferiore a 12; - Istituti di secondo grado – autonomia con un numero di classi non inferiore a 25; - Convitti Nazionali – numero di convittori non inferiore a 30 nell'ultimo triennio; - Sezioni staccate scuole secondarie non meno di 5 classi; - Plessi di scuole elementari non meno di 5 classi".

Per quanto riguarda la nostra Provincia, la situazione per il prossimo anno scolastico 1997/98, a seguito dei dati sopra descritti e forniti dal Ministero si dovrà procedere alla razionalizzazione, "tenendo conto in via prioritaria della necessità di adeguare la qualità dell'offerta formativa allo standard nazionale soprattutto in vista della prossima approvazione del disegno di legge istituito dell'autonomia delle istituzioni scolastiche che prevede l'attuazione dell'autonomia dilazionata nel tempo in relazione alle condizioni di maturazione delle realtà locali". Tale richiesta, obbliga alla soppressione di 6 scuole superiori e 7 sezioni staccate; di 11 scuole medie di primo grado e 12 sezioni staccate; di 2 direzioni didattiche e di 8 plessi.

Di fronte a una situazione così preoccupante, occorre riprendere on maggiore vigore la partecipazione alla vita della scuola da parte di ognuno di noi, intensificando gli sforzi e l'impegno per migliorare il sistema scolastico, che non può assolutamente passare attraverso una politica irresponsabile, che taglia classi e

scuole. All'interno di questo discorso, può trovare posto anche il problema dell'autonomia scolastica.

Se questi sono i grandi problemi della scuola, l'autonomia scolastica, forse, può rappresentare il tentativo per risposte concrete al mutato rapporto tra scuola e società.

In questo caso, l'autonomia, può diventare una risorsa e lo strumento capace di restituire "la scuola a se stessa", non il fine della riforma.